



RASSEGNA STAMPA Mercoledì 7 Agosto 2013

Ecco i soldi alle imprese ma con le addizionali Irpef il conto tocca agli italiani

LA REPUBBLICA

Letta. Ripresa possibile, stop giochini

IL SOLE 24 ORE

La Rassegna Stampa allegata è estratta da vari siti istituzionali

Ecco i soldi alle imprese ma con le addizionali Irpef il conto tocca agli italiani

FEDERICO FUBINI

ROMA — Tutto procede secondo i piani o anche più in fretta: per pagare gli arretrati alle imprese, i trasferimenti dal Tesoro alle regioni e alle altre autorità locali stanno accelerando ogni settimana. A ieri, fa sapere il ministero dell'Economia, lo Stato aveva già messo a disposizione 17 dei venti miliardi che gli enti debitori dovrebbero saldare nel 2013. Cinque sono già arrivati alle imprese. I fondi ci sono, daranno respiro alle imprese, sosterranno le entrate Iva e le speranze di ripresa. Il ministro Fabrizio Saccomanni ieri si è detto pronto a fare anche un passo in più e portare i versamenti del 2013 a quota trenta miliardi.

Solo un dettaglio è passato inosservato: saranno i contribuenti a pagare. In molti casi, lo faranno attraverso nuovi aumenti della pressione fiscale. Il mosaico d'insieme manca di alcuni tasselli, perché spesso le regioni danno prova di grande discrezione quando si tratta di aggiustare verso l'alto i prelievi di loro competenza. Ma per milioni di contribuenti il versamento degli arretrati delle pubbliche amministrazioni alle imprese non avverrà a saldi fiscali invariati.

Piemonte, Campania e Molise hanno già alzato le aliquote e vari altri governi regionali si preparano a seguirle o, senza dirlo a voce alta, lo hanno già fatto. I pagamenti alle imprese, fino a 50 miliardi in due anni, coincideranno con una manovra fiscale in un numero significativo di regioni italiane. Aumenterà l'addizionale regionale Irpef per i redditi delle persone fisiche, l'Irap per le imprese e, in certi casi, anche la tassa regionale automobilistica.

Forse non poteva andare altrimenti. D'altro, a leggere il decreto legge 35 di aprile che apre

la strada al saldo degli arretrati, senza tagli di spesa è la solita strada obbligata. Il decreto è chiaro: per i pagamenti, il Tesoro si rende disponibile a fornire a comuni, province e regioni di "anticipazioni di tesoreria". Dunque non trasferimenti a fondo perduto, ma prestiti del ministero alle giunte regionali da rimborsare "entro trent'anni". Il tasso d'interesse è vantaggioso ma non irrisorio, perché coincide con quello di un Btp a cinque anni: per le prime regioni che hanno avuto i fondi circa il 3,8%, anche se oggi il tasso è sceso.

La logica del governo è chiara: il Tesoro si indebita per saldare gli arretrati; ma ogni ente locale dev'essere responsabile dei propri livelli di spesa di fronte ai propri contribuenti, senza spalmarne sul resto degli italiani il costo dei suoi arretrati. È per questo che ogni regione può ricevere l'"anticipazione", cioè il prestito, solo dopo aver presentato al Tesoro un piano di copertura in cui dimostra di poter pagare gli interessi e il capitale a scadenza. Senza, i fondi non escono dalla tesoreria di Roma e le imprese non verranno pagate.

Non stupisce dunque che molti governatori abbiano già alzato le aliquote per accedere ai fondi del Tesoro e pagare i fornitori. Il Piemonte ad esempio ha richiesto in totale 2,2 miliardi e ha già avuto quest'anno 803 milioni per debiti sanitari e 447 per gli arretrati di province e comuni. Ma per coprire i prestiti verso il ministero, sono partiti gli aumenti dell'addizionale Irpef: da 0,40% per i redditi fino a 15 mila euro, fino a 1,10% per quelli sopra 75%. La Campania invece ha richiesto 2,9 miliardi solo per i debiti non sanitari e le è stata riconosciuta una parte di questi trasferimenti solo dopo aver varato un aumento dello 0,15% dell'Irap a copertura dei prestiti per pagare i debiti sani-

tari e uno dello 0,30% sull'Irpef per quelli non sanitari. Anche il Molise ha aumentato l'Irpef in cinque scaglioni (a partire dallo 0,50% sui redditi più bassi) e ha toccato la tassa regionale automobilistica. Liguria e Toscana invece sono riuscite a evitare manovre fiscali. La Calabria poi annuncia tagli di spesa poco credibili (il trasferimento degli uffici in locali ancora inesistenti), probabile preludio a aumenti delle tasse fra un po'. E il Lazio, che ha chiesto al Tesoro 3,9 miliardi solo per i debiti non sanitari, non ha risposto a ripetute richieste di informazioni su eventuali ritocchi delle aliquote.

Insomma i pagamenti alle imprese sono vicini. La fine dei sacrifici dei contribuenti, specie nelle regioni poco virtuose, molto meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo Stato ha erogato
17 dei 20 miliardi
di debiti degli enti
locali e 5 sono già
alle aziende**

**Pressione fiscale
più alta nelle
Regioni "cicala"
per pagare i fondi
prestiti dal Tesoro**

Il "boom" delle addizionali regionali Irpef

Fonte: Uil Servizio Politiche Territoriali

	Attuale aliquota % massima	Possibile aliquota % dal 1/1/2014	Costo pro-capite 2013 (in euro)	Possibile costo pro-capite 2014 (in euro)
REGIONI IN "FAIR PLAY SANITARIO"				
VAL D'AOSTA	1,23	2,23	294	436
LOMBARDIA	1,73	2,33	396	553
LIGURIA	1,73	2,33	359	503
P.A. BOLZANO	1,23	2,23	352	546
P.A. TRENTO	1,23	2,33	296	414
VENETO	1,23	2,33	288	427
FRIULI V.G.	1,23	2,23	273	389
EMILIA R.	1,73	2,33	392	535
MARCHE	1,73	2,33	296	425
TOSCANA	1,73	2,33	353	491
SARDEGNA	1,73	2,23	269	375
UMBRIA	1,43	2,33	307	437
BASILICATA	1,23	2,33	265	384
REGIONI RICHIAMATE PER LA SANITÀ				
PIEMONTE	1,73	2,33	388	530
PUGLIA	1,73	2,33	376	498
REGIONI CARTELLINO GIALLO PER LA SANITÀ				
ABRUZZO	1,73	2,33	363	489
LAZIO	1,73	2,33	458	616
SICILIA	1,73	2,33	368	494
REGIONI CARTELLINO ROSSO PER LA SANITÀ				
CAMPANIA	2,03	2,63	437	566
MOLISE	2,03	2,63	414	536
CALABRIA	2,03	2,63	406	525
MEDIA			388	529



Palazzo Chigi, sede della Presidenza del Consiglio

I 100 GIORNI DEL GOVERNO

Letta: avanti, non c'è alternativa

Davide Colombo ▶ pagina 4

Letta: ripresa possibile, stop giochini

«Avanti con le misure» - Bilancio 100 giorni: previsti 129 provvedimenti attuativi, 11 adottati

Davide Colombo
ROMA

■ Otto decreti varati, per tre dei quali l'iter è già concluso. Altri due (quello "fare" e il "lavoro-Iva") ormai alle battute finali in Parlamento.

È un insieme composito di provvedimenti quello concentrato nei primi cento giorni del Governo Letta. Norme primarie che spaziano un po' a tutto campo e che in qualche caso escono dai paletti del programma enunciato dal premier nel discorso d'insediamento del 29 aprile (basti pensare al decreto Ilnu). Provvedimenti che prevedono per la loro completa attuazione l'adozione di 129 atti amministrativi di secondo livello, 11 dei quali già emanati mentre per altri 13 sono già scaduti i termini previsti. E poi ci sono i disegni di legge: 17. Tra questi non ci sono solo i due più famosi d'impatto costituzionale (quello che istituisce il Comitato per le riforme e quello per l'abolizione delle province). Ci sono anche cinque leggi di ratifica di impegni internazionali, il Ddl semplificazioni o quello per la regolamentazione dell'attività di lobbying.

Il primo bilancio dell'Esecutivo diffuso ieri dall'Ufficio per l'attuazione del programma che fa capo al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini (Pd), non tradisce le attese. «Alle spalle i primi 100 giorni. Davanti a noi, da oggi, la respon-

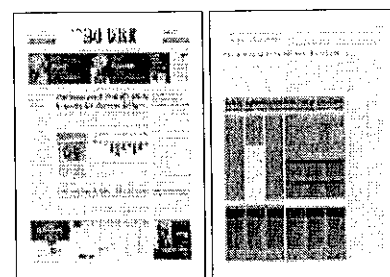
sabilità di andare avanti con ancora più determinazione a fare bene», scrive nella nota introduttiva al documento il presidente Enrico Letta, che poi, come a spronare la sua squadra, invita tutti a «concentrarsi sempre di più sulle politiche proprio quando lo scontro nella politica sembra farsi incandescente». Il premier ha ribadito con ancor più forza questi concetti al Tg1, le cui se si possono fare. «Spero», ha detto, «che i partiti discutano al loro interno ma evitino di ricominciare con giochi e giochini che non hanno l'interesse del Paese come punto centrale». E aggiunge che nei prossimi consigli dei ministri ci saranno interventi per rilanciare la scuola e l'istruzione e a difesa delle donne contro il femminicidio.

Tornando al documento sull'attività di governo, se è improprio fare un paragone con i primi cento giorni del Governo Monti, che al suo debutto varò decreti assai più pesanti sotto la pressione di mercati finanziari che avevano spinto lo spread Btp-Bund quasi al punto di non ritorno, rileva registrare che il passaggio di testimone sembra segnato da un salto di qualità nell'attività di monitoraggio. Nel documento dei 100 giorni di Letta si fa notare, per esempio, che in questi ultimi tre mesi il livello di attuazione delle 88 norme secondarie ereditate da Mon-

ti è salito dal 27,3% al 36,4%.

Sitranza di un'eredità che è stata "fotografata" con una coincidenza di cifre anche nei nostri Rating 24. L'analisi sull'attuazione del programma lanciata dal Sole 24Ore nell'agosto del 2012 e alla quale il Governo Monti rispose nel dicembre successivo con il primo documento analitico sull'attività legislativa, la metrica non cambia: l'attuazione resta fissata con la pubblicazione in Gazzetta delle norme (e degli atti amministrativi, se previsti) e con la quantificazione delle misure "autonapplicative" contenute in un provvedimento rispetto a quelle con invece abbisognano di atti secondari per avere efficacia. Anche qui il primo documento di monitoraggio mantiene le promesse: s'informa, per esempio, che la quota più ingente di provvedimenti attuativi è prevista nel decreto "fare": 53 atti, pari al 41% del totale dei 129 provvedimenti calcolati. Mentre il di "lavoro-Iva" è il più «autonapplicative», visto che prevede "solo" 15 provvedimenti attuativi (12% del totale). Il carico maggiore di lavoro per garantire l'attuazione dei provvedimenti previsti sta in capo all'Economia (25%), con gli altri principali dicasteri a seguire: 14% di competenza dello Sviluppo economico, il 13% della Presidenza del Consiglio, il 12% delle Infrastrutture e Trasporti, il 7% del Lavoro.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Le norme d'urgenza varate dall'esecutivo Letta**IMU, CIG, PRECARI PA**

Sospeso l'acconto d'imposta Cassa in deroga rifinanziata
È il primo decreto legge varato dal Governo Letta (Dl 54/2013, convertito dalla legge n. 85), e quello che ha sospeso la rata estiva dell'Imu prima casa. Rifinanziata per un miliardo la Cig in deroga. Prorogata a fine 2013 i contratti a tempo determinato nella Pa. Abolito il doppio stipendio parlamentare-ministro. Solo due i decreti attuativi di cui uno già varato: quello sulle anticipazioni di tesoreria ai Comuni per coprire la sospensione della rata Imu

DECRETI ATTUATI

1 su 2**ILVA**

Commissario e attuazione Aia per l'acciaieria di Taranto
L'esecutivo risponde all'emergenza dell'Ilva di Taranto. Con il Dl 61/2013 (applicabile comunque a tutti i soggetti industriali ritenuti "strategici" che dovessero vivere situazioni analoghe), commissaria l'azienda siderurgica tarantina e consente, nell'immediato, l'attuazione dell'autorizzazione integrata ambientale (Aia) a Taranto. Su sette decreti adottato solo il provvedimento di nomina del Commissario

DECRETI ATTUATI

1 su 7**ECOBONUS**

Efficienza energetica, detrazioni «estese» al 65%
Forte potenziamento dell'attuale regime di detrazioni fiscali per le ristrutturazioni. Il Dl 63/2013 (convertito dalla legge n. 90) aumenta quella per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici dal 55 al 65% per le spese documentate fino al 31 dicembre. Questa viene estesa all'antisismico. Prorogata a fine anno la detrazione Irpef al 50%, che vale anche per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Sette le norme attuative, nessuna adottata

DECRETI ATTUATI

0 su 7**DECRETO DEL FARE**

Incentivi alle imprese e sblocco delle infrastrutture
Dallo sblocco dei cantieri alle semplificazioni, passando per riforma della giustizia civile e incentivi alle imprese. Il Dl 69 "del fare" contiene un mosaico di norme per il rilancio. Più forti il Fondo garanzia per Pmi e legge Sabatini (5 miliardi per acquisto macchinari). Piano infrastrutture da 3 miliardi: Lupi e Saccomanni hanno già varato il primo decreto sblocca cantieri, ora alla Corte dei conti. È il Dl che conta più provvedimenti attuativi: 53, pari al 41% del totale

DECRETI ATTUATI

0 su 53**DEBITI SANITÀ**

Nuovo riparto tra le Regioni per i pagamenti arretrati
Con il Dl 72/2013 l'Esecutivo sblocca le risorse (280 milioni) per il pagamento dei crediti delle imprese nella Sanità non utilizzate dalla Regioni tra quelle messe a disposizione dal precedente decreto n. 35 "sblocca debiti": un plafond di 5 miliardi sotto forma di anticipazioni di liquidità ripartito tra le amministrazioni non completamente utilizzato. E che verrà riassegnato a con un nuovo provvedimento l'unico necessario all'attuazione già adottato

DECRETI ATTUATI

1 su 1**LAVORO**

Più occupazione stabile per le nuove generazioni
Creare occupazione, soprattutto a tempo indeterminato, e per le nuove generazioni. Sono questi gli obiettivi del pacchetto lavoro contenuto nel Dl 76/2013. Tra questi incentivi fiscali non superiore ai 650 euro per lavoratore assunto a tempo indeterminato. Tagli dei tempi di intervallo tra due contratti a tempo determinato. Il testo deve ricevere il via libera definitivo oggi. Ancora tutti da adottare i 15 provvedimenti attuativi (12% del totale)

DECRETI ATTUATI

0 su 15

Lo stato dell'arte

I provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative del Governo Letta e quelli già adottati. Stato di attuazione al 1° agosto 2013

Decreto	Provvedimenti attuativi necessari	Adottati	Non adottati con termine scaduto
Disposizioni urgenti in materia sanitaria (DI 24/2013)	2	0	0
Pagamento debiti Pa (DI 35/2013)	24	6	4
Area Industriale di Piombino (DI 43/2013)	16	2	3
Imu, Cig, Precari Pa stipendio Ministri (DI 54/2013)	2	1	1
Roma Capitale (Dlgs 51/2013)	2	0	0
Ilva (DI 61/2013)	7	1	0
Ecobonus (DI 63/2013)	7	0	0
Decreto del Fare (DI 69/2013)	53	0	4
Pagamento debiti Sanità (DI 72/2013)	1	1	0
Lavoro (DI 76/2013)	15	0	1
TOTALE	127	8	5

Nota: Il quadro prende in considerazione i decreti pubblicati in «Gazzetta Ufficiale» a partire dalla data di insediamento del Governo Letta (28 aprile 2013), quindi anche i DI n. 24, 35 e 43 approvati dal Governo Monti alla fine mandato. Non è stato inserito il DI 78/2013, "Svuota carceri", perché non prevede provvedimenti attuativi

Tra attuazione e rinvii

LE COSE FATTE

Il Governo Letta ha portato a buon fine diverse iniziative in grado di dare una spinta alla ripresa. A partire dallo sblocco dei debiti della Pa nei confronti delle imprese per 20 miliardi, 5 dei quali sono arrivati ai

fornitori, passando poi dalle agevolazioni per gli acquisti di macchinari. Sul versante della casa sono arrivati la proroga al 31 dicembre degli incentivi del 50% per le ristrutturazioni edilizie e il potenziamento

dell'ecobonus, mentre sono stati erogati 100 milioni per l'edilizia scolastica. Interventi sono stati fatti anche sul versante della giustizia, come l'obbligo della mediazione per ridurre in entrata il numero dei processi

I NODI DA SCIogliere

Da qui ad autunno l'Esecutivo dovrà affrontare alcune questioni fondamentali che finora ha rinviato. A partire dall'Imu, della quale è stata sospesa la prima rata in attesa di un complessivo riordino della tassazione sulla

casa che dovrebbe arrivare entro fine agosto. Continuando poi con la proroga al 1° ottobre dell'aumento, che era previsto al 1° luglio, dell'aliquota Iva. Per arrivare infine alle questioni legate al lavoro, come la

revisione del sistema degli ammortizzatori sociali e la situazione dei lavoratori precari della Pa. Fino ad affrontare nuovamente la spending review necessaria per trovare le risorse per il rilancio